

Inaugurata l'Oasi turistica de "U Livò"

Il simbolo di Palombara compie quasi 3000 anni, custode e testimone dello scorrere del tempo e delle genti

di Anna Imperiali

E' il simbolo del nostro paese e della sua terra, testimone di quasi tre millenni di storia, forte come le rocce, dimenticato per anni e abbandonato alle rovine del tempo e all'incuria dell'uomo; è sopravvissuto nonostante tutto agli anni, alle guerre, custode e testimone silenzioso della Storia stessa. Ha visto passare sotto le sue fronde popolazioni, guerre e periodi di magra, alternati ad ere prosperose e felici. Oggi è tornato in auge, rimesso a nuovo, curato nelle ferite, che secoli di intemperie gli hanno inferto, più solido e maestoso che mai. Si tratta di "U Livò", un olivo millenario, più antico forse della stessa gente di Palombara, situato nelle immediate adiacenze del cimitero di San Francesco. Grazie ad un grande progetto di recupero durato anni e portato avanti con tenacia dall'Associazione La Palombella, l'area è stata bonificata e la pianta millenaria (dall'esame degli anelli del tronco si presume che abbia circa 2.700 anni, più o meno come la Città di Roma) è stata inserita in un contesto dal forte impatto naturalistico, "un'Oasi" turistica, luogo di passaggio e di riposo, dove il viandante può sedere all'ombra di questo splendido monumento della natura. Il 13 dicembre scorso, in occasione della Grande festa dell'Olio, la ormai tradizionale manifestazione che si svolge tra la fine di novembre ed i primi di dicembre in onore del prodotto principe della terra Sabina, alla presenza del sindaco, Paolo Della Rocca, del Dottor Carrino, in rappresentanza dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma, che ha finanziato il progetto, e del dottor Quaglia, presidente de La Palombella, è stata ufficialmente inaugurata l'Oasi de U Livò. Numerosi i cittadini presenti alla manifestazione, nonostante il freddo pungente. Tra le autorità, Massimo Massimi, vice sindaco di Palombara e

membro dell'Associazione, e quasi tutti i componenti della Giunta comunale. A benedire l'Oasi il parroco di Palombara, Don Bruno Marchetti, col sottofondo delle musiche suonate dalla banda comunale con due "Cerasare" a reggere il nastro per l'inaugurazione. Da sottolineare che una delle 2 ragazze vestite con il tradizionale abito palombarese è di nazionalità rumena, quasi un simbolico abbraccio a sottolineare quel processo di integrazione che piano piano si sta consolidando tra la popolazione locale, notoriamente restia a far entrare i "forestieri" nella cerchia popolare, ed una comunità, quella rumena, che vive numerosa nel nostro comune e che rappresenta la componente straniera più forte sul territorio. Un evento importante, questo, che ha segnato la rinascita e la rivalutazione di un autentico gioiello della natura, patrimonio dall'immenso valore naturalistico. Sono pochissimi infatti gli olivi che abbiano una storia così lunga alle spalle. Già

è una fortuna se la pianta raggiunge i 1.000 anni. L'olivo di San Francesco con i suoi 3 millenni di storia è una perla rarissima e preziosissima, che pochi hanno la fortuna di avere nel proprio territorio. Al termine della cerimonia dai soci de La palombella, sono state offerte a tutti i presenti bruschette condite con l'olio nuovo innaffiate da bicchieri di buon vino rosso.

